

Epidemia, lettera del Vescovo ai preti

Segue da pag. 1

ma difende il suo gregge. Ogni pecora del suo gregge sa che può contare su di lui, pronto a donare tutto se stesso - persino la vita - per le sue pecore. So bene quanto questo da un lato ci consola perché anche noi facciamo parte del gregge del Signore e siamo da lui difesi e sostenuti; ma dall'altro siamo anche consapevoli che la nostra vocazione di pastori che vivono in mezzo al loro gregge sia oggi apprezzata, cercata e attesa dalla nostra gente spaventata e disorientata.

Siamo padri. Ed ora è il momento di vivere questo dono che abbiamo ricevuto e forse non abbiamo mai considerato abbastanza. Manifestiamo dunque la nostra paternità non escludendo alcuno dal nostro amore e dalla nostra preghiera, ma soprattutto aiutando le persone e famiglie che sono più in difficoltà.

Infondiamo coraggio a chi ha subito o sta ancora lottando con la malattia e sosteniamo la sua fede e la fiducia nel Signore.

Siamo amici, come Gesù ci ha insegnato: «Non vi chiamo servi ma amici». Quante volte abbiamo sottolineato che il nostro ministero è un servizio a Dio e alla comunità che la Chiesa ci ha affidato! Oggi siamo chiamati a fare un passo in più e a considerarci veramente amici di tutti secondo l'invito di Gesù che ci dice: «non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici».

La vita che possiamo donare è la nostra serenità, fiducia e speranza nel Signore, che siamo chiamati a infondere nelle persone. Soffriamo tutti per la mobilità ridotta, i contatti personali inesistenti. È vero. Ma la vita della Chiesa è una storia delle ricchezze che proprio le difficoltà hanno stimolato e fatto crescere. Restare «connessi» fra noi, oggi, è anche un sfida alla nostra intelligenza e alla nostra ingegnosità...

Siamo persone. I compiti che la missione ci assegna non cancellano le nostre singole

e umane fragilità e sofferenze. Non mancano anche tra voi, confratelli che hanno perso o sono molto preoccupati per i loro cari. Anche per noi la solitudine, i dubbi la paura sono amaro pane quotidiano. Non possiamo ignorare tali fragilità e sofferenze e non dobbiamo nascerle. Infatti è a cominciare da questa prospettiva che testimoniamo la ricchezza dei doni del Signore: la fede e la speranza; ed è da qui che siamo chiamati a valorizzare le nostre risorse: la forza, la temperanza...

C'è una parola che dovrebbe diventare «virale» per tutti noi di questi

tempi: ed è «confidenza». Confidenza nel Signore prima di tutto. Ma confidenza anche nei rapporti tra di noi: nessuno ha da rimanere solo.

Sentiamoci, parliamo - anche solo per sapere come si sta.

Teniamo viva quelle rete di stima, di amicizia, di fraternità che è la sostanza del nostro essere «clero», cioè patrimonio eletto del Signore.

Carissimi, a questi semplici pensieri che mi partono dal cuore aggiungo un grazie che vorrei fosse accolto da ciascuno di voi. Vi ringrazio per l'impegno con cui vi rendete in qualche modo presenti soprattutto verso quelle persone che piangono i loro cari e non possono nemmeno dare loro l'ultimo saluto e una stretta di mano o una carezza.

Vi ringrazio per la costante preghiera che scandisce le vostre giornate, dalla Messa celebrata da soli ma per l'intera comunità, al rosario alla Madonna Consolata che come ci ha ricordato il Papa ha ottenuto nel passato tante grazie in occasione di eventi come questo, ed è certamente disponibile anche oggi a donarci il suo aiuto e la sua protezione.

Vi ringrazio per la vostra vicinanza, realizzata attraverso gli strumenti digitali, verso i ragazzi e giovani dell'oratorio e del catechismo, le loro catechiste e catechisti e animatori.

Ringrazio in particolare i cappellani degli ospedali, i diaconi, i medici e operatori sanitari, i volontari Caritas e quanti si prestano per alleviare la solitudine di tanti anziani soli mediante una telefonata o una preghiera fatta apposta per loro.

Il virus passerà, ne siamo certi; e tante saranno e le tragedie che si porterà dietro, ma ci darà modo di riflettere profondamente sul nostro stile di vita, sul dare importanza a ciò che conta veramente rispetto a tante altre cose ritenute necessarie e in realtà superflue e secondarie.

Vi benedico di cuore e mi auguro che al più presto potremo ritrovarci insieme per continuare la nostra missione e ritrovare slancio e vigore per il nostro impegno verso e con i nostri fedeli.

✠ **Cesare**
vescovo, padre, amico

Curia chiusa fino al 3 aprile

I rinnovati appelli a restare a casa e muoversi solo per questioni veramente urgenti ci inducono a comunicarvi che gli Uffici della Curia resteranno chiusi da lunedì 23 marzo a venerdì 3 aprile 2020 in attesa di nuove disposizioni governative. Per questioni urgenti restano a disposizione il Vicario generale, i Vicari territoriali, il Vicario per la vita consacrata e il Vicario per l'amministrazione.

mons. Valter DANNA
Vicario generale e Moderatore della Curia

CHIESA TORINESE - PER ROMPERE L'ISOLAMENTO E ANIMARE LA PREGHIERA LE COMUNITÀ DELLA DIOCESI LE

La fantasia delle parrocchie nei giorni dell'epidemia

Rivara come Robbiano di Giussano in Brianza. Don Riccardo Florio ha preso spunto dal sacerdote lombardo don Giuseppe Corbari e domenica 22 marzo ha celebrato a porte chiuse di fronte alle fotografie appese ai banchi dei suoi parrocchiani. Alle 6.30 in diretta su Facebook, come ogni mattina per la celebrazione feriale, il parroco di Rivara, Prascorsano e Canischio rivolgendosi alla comunità che lo seguiva via web ha spiegato di voler così «ricordare tutti voi che state vivendo questo travaglio». Don Florio ha stampato le foto che gli sono state inviate, foto di famiglie, ragazzi, ma anche persone della comunità «che non sono più con noi». Un modo per rendere presenti e uniti i fedeli. Uno dei tanti che in queste settimane la creatività dei sacerdoti della nostra diocesi sta sperimentato. Più o meno tecnologici, più o meno anziani tutti mossi dal desiderio di sostenere la preghiera, di accompagnare il quotidiano dei parrocchiani, così stravolto dal coronavirus di avvicinarsi insieme alla Pasqua.

Come ogni domenica mons. Nosiglia alle 11 ha celebrato in streaming dall'Arcivescovo (ogni giorno alle 17 recita il rosario sempre in diretta web). E anche nella quarta domenica di Quaresima l'Arcivescovo ha voluto rinfrancare la Chiesa torinese: «La fede battesimale è condizione essenziale per vincere le avversità, gli scoraggiamenti, la paura di non farcela, l'insicurezza e lo scoraggiamento che oggi stiamo vivendo e guardare avanti con serenità e fiducia in Colui che apre i nostri occhi per vederlo accanto a noi e seguirlo sulla via della salvezza».

La domenica, oltre alla Messa celebrata dall'Arcivescovo, non mancano le celebrazioni in streaming nelle chiese torinesi e della cintura, in diversi orari e ci sono anche numerose proposte di preghiera anche nei giorni feriali. Non solo l'Eucarestia, ma catechesi e recita della Liturgia della Ore. Tra le tante, a Balangero dal parroco don Luigi Magnano vengono offerti tre momenti in diretta Facebook: alle 10.30 la Messa, alle 17 una catechesi o pensiero spirituale e alle 22 le «carezze della buona notte».

Tempo di Quaresima, tempo anche di esercizi spirituali ed ecco che nella parrocchia torinese di Gesù Naza-

reno per tre giorni di questa settimana il parroco padre Ottorino Vanzaghi alle 21 li ha predicati in diretta dal sito www.gesunazareno.it e sempre sul sito restano a disposizione per chi li volesse scaricare e vivere in un altro momento della giornata. Se padre Ottorino nella Messa domenicale alle 11 dedica una parte dell'omelia ai piccoli, don Beppe Bagna, parroco a Pianezza, riserva loro il lunedì, ma non solo. In particolare con catechiste e animatori sono nate proposte differenziate. Con lo slogan «Siamo bambini, siamo più virali del virus» i piccoli

che frequentano le elementari ogni settimana, ricevono dai catechisti, una «piccola sfida artistica da condividere con mamma e papà». Le produzioni vengono caricate ogni settimana sul sito e una giuria premia i più belli e originali che sono visibili su www.parcocchiapianezza.it/siamo-bambini-siamo-piu-virali-del-virus/. Per i ragazzi don Bagna ogni lunedì pubblica un video messaggio e per chi desidera rispondere con un audio o un video via Whatsapp è attivo il numero dell'oratorio 333.1054333. Ai ragazzi delle medie ogni domenica viene inviato un



Decreto dell'Arcivescovo: assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale

CONSIDERATO quanto indicato nella Nota della Penitenzieria Apostolica in data 19 marzo 2020 e l'indirizzo orientativo offerto dalla Presidenza della CEI, quale servizio per le Diocesi in Italia;

VISTI i canoni 961-962 del Codice di Diritto Canonico, i nn. 31-35 del Rito della penitenza ed il m.p. Misericordia Dei del 7 aprile 2002;

VALUTATE le circostanze straordinarie in cui si trova anche la nostra Arcidiocesi in questa grave epidemia virale;

CON IL PRESENTE DECRETO DISPONGO che i sacerdoti assistenti religiosi presso le strutture e i presidi ospedalieri, le case di cura e le residenze sanitarie assistenziali (R.S.A.) possano impartire l'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale quando gli ammalati ivi ricoverati siano in pericolo di morte o si trovino in reparti in cui non sia possibile garantire il segreto della confessione individuale e le adeguate misure sanitarie per evitare il contagio.

L'assoluzione può essere impartita anche al personale sanitario che ne faccia richiesta.



Si provveda a impartire l'assoluzione in modo che i penitenti possano ascoltare le parole del sacerdote, rispettando, per quanto possibile, le sensibilità dei non credenti o di chi non sia cristiano. I non udenti o gli impediti a udire la voce del sacerdote siano messi in grado di comprendere ciò che avviene.

I penitenti siano in qualche modo avvisati delle condizioni previste per ricevere l'assoluzione: il pentimento per i propri peccati e il proposito di confessare quelli gravi quando, superate le attuali circostanze o ritenuta la salute, si potrà accedere alla confessione individuale.

Al termine delle circostanze straordinarie e di emergenza a causa della grave epidemia Covid-19, sarà emanato un decreto che indicherà la scadenza di tale disposizione.

Dato in Torino, il giorno ventuno del mese di marzo dell'anno del Signore duemilaventi, con decorrenza immediata.

✠ **Cesare Nosiglia**
Arcivescovo Metropolita di Torino
can. Alessandro Girardo
cancelliere arcivescovile

STANNO PENSANDO TUTTE, DALLE CELEBRAZIONI IN STREAMING ALLA CATECHESI A DISTANZA



versetto del Vangelo e un piccolo impegno e poi c'è l'Oratorio's challenges: sulla pagina Instagram @distantbutclose.pianezza, ogni settimana sono proposte alcune sfide da affrontare. E ancora schemi di riflessioni per le famiglie e tre appuntamenti di preghiera settimanale «comunitari».

Ascolto è la parola chiave dell'iniziativa della parrocchia Regina Mundi di Nichelino guidata da don Mario Aversano che va incontro soprattutto alle necessità di dialogo e confronto dei parrocchiani della comunità. Dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 19 dal

lunedì al venerdì si può chiamare il 377.5941394 o scrivere a munidiacolta@gmail.com. «Andrà tutto bene se avremo cura gli uni degli altri» è l'invito rivolto ai parrocchiani che possono dunque chiamare per segnalare (o richiedere in prima persona) aiuto per provvedere a necessità materiali, per facilitare il contatto con associazioni e servizi del territorio. O semplicemente si può chiamare per cercare risposte al disagio, al senso di solitudine, alla preoccupazione. Preoccupazioni e timori da affidare, come il Papa ha chiesto, all'intercessione di

CIRIÈ – LE RIUNIONI VIRTUALI DEL PARROCO TRAMITE SKYPE E INSTAGRAM

Don Toniolo porta in digitale il giornale parrocchiale

Don Alessio Toniolo è parroco a Ciriè e San Francesco al Campo, oltre ad essere direttore dell'Ufficio Missionario diocesano.

Com'è cambiata la sua giornata tipo con il coronavirus?

Riunioni via Skype coi laici, qualche parola col viceparroco don Gabriel Scripcaru, con le segretarie dell'ufficio parrocchiale (semi deserto rispetto al solito, ma aperto nel rispetto delle dovute precauzioni). In chiesa per chiedere la comunione o l'assoluzione non c'è un grande afflusso. Ogni sera alle 19 e la domenica alle 10.30 proponiamo messa via youtube (<https://www.youtube.com/channel/UCkKVOib-6ba4XvKo18W0t5g/live>). Preghiamo per le persone che ci sono state segnalate e per i defunti.

Il ruolo dei mezzi di comunicazione in questo periodo emergenziale?

Organizziamo incontri virtuali tramite Skype, Instagram, con gli educatori responsabili, i gruppi di adolescenti, i catechisti. Visto che abbiamo tempo stiamo rinnovando il sito per far conoscere di più la Parrocchia. Stiamo per uscire con il periodico Cirièsc che, per la prima volta, sarà sfogliabile in formato digitale, dal momento che non possiamo distribuirlo. Inoltre con l'aiuto di gruppi di laici stiamo preparando due Vie Crucis, una per bambini e l'altra per adulti, in forma di video, che arriveranno nelle case sempre attraverso il sito. Tutto ciò per essere il meno possibile causa di incontro. Normalmente vogliamo creare l'incontro e ora non possiamo fare incontrare



le persone. In questo modo si intercettano facilmente i giovani, più difficilmente gli anziani. Non possiamo né dobbiamo fare diversamente. Se le autorità dicono che è l'unico modo per sconfiggere l'epidemia, ci mettiamo a disposizione di questo progetto.

Quali servizi offre ancora la Parrocchia, nonostante le dovute restrizioni?

L'ufficio parrocchiale è aperto per rispondere alle telefonate e

per ricevere denunce di morte o di nascita. Chi risponde al telefono, mentre io e don Gabriel siamo impegnati in altre mansioni, presta anche un servizio di ascolto. La Mensa Caritas continua a funzionare con una rete anche maggiore di volontari che servono 70 pasti al giorno, da lunedì a venerdì. Qualcuno mangia lì, alcuni si sentono più sicuri a prendere il pasto e a consumarlo a casa.

Come stanno i suoi parrocchiani? Qual è il sentimento che percepisce di più?

Preoccupazione per la salute dei cari e per la vita stessa. Lo stato d'animo non è ovviamente esaltante. Chi era abituato a fare tanto ed ora è fermo è in disagio. Anche per noi sacerdoti non è facile.

Domanda al direttore dell'Ufficio Missionario: quali notizie sui nostri sacerdoti in terra di missione?

Al momento la loro situazione è abbastanza tranquilla. Sono preoccupati per noi.

Tiziana MACARIO

Maria, la Consolata (che proprio Papa Francesco in una intervista ha recentemente citato invitando i Piemontesi a invocarla), in particolare nel giorno dell'Annunciazione, il 25 marzo. Giorno di preghiera con la recita in contemporanea del Padre nostro alle 12 e del rosario alle 21. Giorno in cui nella nostra diocesi si vivrà un particolare affidamento a Maria nella città di Carmagnola (servizio a pag 23).

E continua la vicinanza trasmessa dal suono delle campane alle 12 della domenica, ma non solo. A Moncalieri le campane avvisano i parrocchiani anche dell'inizio della Messa feriale a porte chiuse ma in diretta Facebook, e anche a Savigliano quotidianamente la sera i bronzi richiamano alla preghiera. Sabato 21 sono state suonate anche in molte parrocchie segno di solidarietà agli alleatori italiani in difficoltà.

Continua infine per i giovani la possibilità, lanciata la scorsa settimana, di partecipare alla piattaforma su <https://sharethecare.upgtorino.it/> per conoscere le proposte di associazioni e oratori, una piattaforma in costruzione per mantenere creatività e voglia di stare insieme.

Federa BELLO
(3. continua)

DON BARACCO, SIAMO IN EMERGENZA

Tutte aperte a Torino le mense Caritas

Le mense pubbliche del circuito Caritas nella città di Torino sono tutte aperte. Come spiega Pier Luigi Dovis, direttore della Caritas diocesana, «nei giorni feriali operano a pranzo le mense del Sacro Cuore di Gesù (via Brugnone), Sant'Alfonso (via Netro), Cottolengo (via Andreis) e Convento Sant'Antonio (Sant'Antonio da Padova); a cena le mense del Cenacolo Eucaristico (via Belfiore) e Spazio d'Angolo (via Capriolo); nei giorni festivi la mensa vincenziana di via Saccarelli, quella della Messa del Povero (largo Tabacchi), Maria Madre della Provvidenza (via Cumiana) e Ss. Nome di Maria a Città Giardino».

L'afflusso delle persone che vengono a chiedere da mangiare è molto aumentato, supera le 4 mila presenze tradizionali. I problemi organizzativi sono molto maggiori, occorre organizzare file di persone e debita distanza l'una dall'altra. Non si servono più pasti in tavola: viene distribuito solo cibo da asporto.

«Siamo in grande emergenza – spiega don Riccardo Baracco, parroco al Sacro Cuore di Gesù – circa 140 pasti da distribuire ogni giorno, con i pochi volontari che sono rimasti a disposizione della parrocchia, un gruppo di cinque persone. Si danno un gran da fare, proteggendosi con mascherine che la parrocchia ha dovuto procurarsi in autonomia, nessuno ci aiutava... Il decreto Conte menziona molte categorie da supportare, ma ha dimenticato di citare il volontariato».

Come affrontate l'emergenza?

Distribuiamo il cibo in strada, sulla porta della parrocchia. Non è una cosa semplice, occorre



Don Baracco con i volontari che stanno gestendo la mensa nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù

ottenere che le persone si dispongano in fila, distanziate l'una dall'altra... facile a dirsi, molto meno a farsi. Per agevolare il servizio abbiamo deciso di iniziare la distribuzione già alle 10 del mattino, proseguiamo ogni giorno fino almeno alle 12.30.

Quale cibo distribuite?

La base è fornita dal Comune. Noi integriamo con quello che abbiamo a disposizione, pane, pizza, budini, lattine di tonno... Viviamo una situazione paradossale: molti negozi oggi sarebbero disposti a donare cibo fresco invenduto, ma noi per legge possiamo cucinare solo gli alimenti che serviamo in tavola, non il cibo da asporto. Spesso dunque l'aiuto dei negozi è inutile.

Difficile tenere le persone in fila?

Le persone che si mettono in fila sono poveri che, con l'emergenza Coronavirus, sono diventati ancora più poveri e isolati. Sono impauriti, affaticati, spesso arrabbiati. Stiamo registrando molta rabbia, in particolare, nelle persone che trascorrono la notte nel dormitorio di piazza D'Armi: lamentano condizioni molto disagiate, docce chiuse, bagni solo esterni e sporchi... Ci accorgiamo in effetti che arrivano alla mensa persone molto sporche.

Perché aumentano le richieste di cibo?

Il Coronavirus ha fatto nascere una nuova categoria di poveri: non ci sono più solo le persone senza dimora e senza lavoro, ma tanti uomini e donne che prima dell'epidemia sbarcavano il lunario svolgendo piccoli lavori e invece adesso hanno perso anche quelli: lavavano le vetrine dei negozi, aiutavano a smontare i mercati rionali... tutto sparito. Non sanno più come mangiare. E si mettono in fila.

Accogliete tutti?

Di norma gli utenti delle mense hanno un tesserino che consente di identificarli. Alcuni si presentano senza tesserino, ma noi accogliamo tutti, compiliamo un tesserino volante che poi, con calma, registreremo.

Alberto RICCADONNA